

Associazione Culturale



Ericle D'Antonio

Rocca San Giovanni

Notizie Storiche
e
Catasto
delli Beni posseduti nella
ROCCA



**DOCUMENTI ESTRATTI
DAGLI ANTICHI CATASTI DI
ROCCA**

1578 - 1700

INTRODUZIONE

Con questa pubblicazione diamo inizio all'analisi dei manoscritti da noi riesumati dall'Archivio di Stato di Roma, prelevati dal Fondo della Congregazione dell'Oratorio di Roma. Essa fu Baronessa della nostra terra fin dal 1585, Abate S. Filippo Neri, reggendo le sorti dell'Abbazia, salvo una breve interruzione, fino al 1954. L'Archivio dell'Oratorio è come un immenso terreno disseminato di ricchezze, dove basta scostare la "polvere" di superficie per scovare piccoli e grandi tesori della nostra storia locale.

Il manoscritto che pubblichiamo, e che fedelmente abbiamo trascritto, si compone di tre parti: una introduttiva raccoglie una Memoria Storica di Rocca; la seconda è l'elenco dei beni posseduti nel Distretto, cioè dentro le Mura del Borgo o nelle immediate adiacenze; la terza l'inventario di quelli fuori del Distretto, all'interno cioè del territorio Comunale. Esso è uno dei Catasti dei beni dell'Abbazia, che di tanto in tanto venivano compilati. L'intero documento ci è giunto senza data e senza nessuna firma e, facendo dei confronti con gli altri Catasti e Memorie, supponiamo che sia incompleto, poiché, fungendo essi da dichiarazione "dei Redditi" oltre che dei possedimenti, erano sempre controfirmati dai Testimoni, dai Periti e dall'Avvocato. Abbiamo voluto comunque pubblicarlo, per l'abbondanza di notizie in esso contenute e con qualche piccola ricerca abbiamo ipotizzato, nelle "Note", anche il periodo della sua formazione. Ci scusiamo per le poche Note esplicative o di integrazione al testo, esse richiedono letture, confronti, ricerche che, l'esiguo tempo e i pochissimi testi a nostra disposizione, non ci permettono al momento di far meglio.

N.B. Il numero posto dopo le due barre // ..., indica l'ordine della pagina nella sua catalogazione originale.

Rocca S. Giovanni

//20

Terra antico feudo della Venerabile Abbazia di S. Giovanni in Venere, dalla quale si denomina, ma è da sapersi che nel territorio hoggi di essa vi è l'antica Rocca,(1) dove si ritiravano gli Abbati e Monaci in tempo delle rivoluzioni del Regno, e di pericoli da' nemici dal loro monastero, dove ordinariamente habitavano, come da molti istrumenti indicati nel principio di questo Catasto nella descrizione dell'Abbazia si raccoglie. Hoggi questa Rocca è inhabitabile, e mezza diruta con una sola Torre in essere e con una sola volta per ancòra non caduta e vien chiamata il Castello che hà bellissima vista del mare.

In oltre vi era un **Castel Murato (2)** che con tal nome si denominava, del quale hoggi à pena si vedono le vestigia verso Santo Vito in luogo detto **li termini**.

E perché molti dei Vassalli, che si legge, fossero Schiavoni, habitavano sparsi nel territorio, con pericolo della mala gente, supplicorno gli Abbati, e Monaci à concederli di potere venire, et augumentare il luogo della Rocca, si come ottennero, e fecero come si legge sopra. E questa è la Terra, che hoggi s'intende per la Rocca di S. Giovanni, cinta di muraglie e con **due porte,(3)** quali 3 luoghi (4) //21 si vedono descritti nel sopradescritto Cedolario Regio, benchè hoggi siano tutti uniti,

- (1) Il luogo, nel riferimento odierno, viene chiamato "La Torre", era il nucleo originario da cui Rocca prese il nome, lo stesso citato nel diploma di Enrico III del 1047.
- (2) In un documento del 1499, riguardante i confini tra Rocca e S. Vito, lo troviamo descritto già diroccato, esso segnava uno dei punti di confine ed era di dominio di Rocca S. Giovanni.
- (3) La Porta "da Piedi" o "Della Terra" era la principale, posta lungo l'odierno Corso Garibaldi, in prossimità del luogo chiamato "Lu Ponde". La "Porta da Capo" si apriva quasi di fronte alla Chiesa della Madonna delle Grazie, oggi Oratorio, per le direzioni di Lanciano, S. Vito, ecc. In alcuni documenti, viene citata anche una "Porta di Sole", che facilmente fa pensare al lato est del Paese, ove ancora esistono le Mura, ma non sappiamo ancora se fosse effettivamente una porta (per Fossacesia), o semplicemente il nome di una "contrada".
- (4) I tre luoghi, su cui storici, studiosi e tradizione concordano sono Girolo, Lentisco e Murato, come anche riportato negli Statuti del 1200 dell'Abate Oderisio II°.
- (5) Siamo cioè nel periodo degli Abati Commendatari. Dopo Antonio De Letto (1412-

et incorporati alla Terra, come si dice in una sentenza del 1523 data sopra le collette de' forastieri.

Ma crescendo le miserie de' Monaci, **(5)** fù alienata detta Terra, così rispetto al Civile, come al Criminale fù concessa in enfiteusi in terza generazione per Ducati 12 l'anno, sino al tempo di Martino V, alla casa de Masculis e da questa passò alla casa de Letto, in persona di Leonello, et in oltre si trova una concessione del Criminale fatta à Pietro e Tuccio de Letto, i quali possedevano il Civile fattali da Ferdinando Re di Napoli nel 1457 e successivamente per via di Donne ne passò certa portione nelle Case de Ricci e de Monti, e rinnovata l'investitura nel 1512 dal Cardinale di Bibiena Perpetuo Commendatario di detta Abbazia, che si chiamava Bernardo Cardinale di S. Maria in Portico, fù pretesa nulla dall'Abbate Navarra nel 1577, quale però l'accrebbe à Ducati 22; e renovò l'investitura per 3 altre generazioni nelle tre famiglie sopradette, in cadauna delle quali vivevano molti compresi alla detta investitura, quando l'Abbazia passò nelle mani della //22 nuova Congregazione dell'Oratorio, quale pretese nulla anche l'ultima investitura, e finalmente col letigio, e col denaro, ricuperò il Civile et il Criminale, **(6)** et in oltre acquistò buona parte de beni di ciasched'uno delli compresi, il chè arrivò a somma notabile à segnoche il frutto presente non corrisponde di gran lunga à tanto capitale speso e di dette concessioni et

1441), che si prodigò per la salvaguardia del Monastero di S. Giovanni in Venere e quindi dell'influsso sulla vita dei Feudi, ne vengono designati alla guida, Abati, che come parallelamente la signoria spagnola, diventano sfruttatori delle ricchezze del Monastero e dei suoi Feudi, svendendo le Giurisdizioni e i domini alle casate allora più facoltose o in ascesa.

- (6) In un manoscritto del 19 Maggio 1629, leggiamo che Berardino Colizza, dichiara di aver acquistato per Ducati 570, la metà della Giurisdizione Criminale dai Signori Di Monte (Monti, o De Monti), per conto della Congregazione dell'Oratorio di Roma, espressamente convenuto con il Padre Geronimo Bruni Firmano, Amministratore e Procuratore della Congregazione.

aquisti abbiamo raccolto molti istrumenti che saranno nella seconda parte di questo catasto registrati.

Il Territorio di questa Terra, quale è di ottima aria mà non molto fecondo è traversato da molti Valloni con ghianda, e ne piani è ricco di vigne, olive, e saporiti frutti, Confina con il Territorio di Lanciano del Marchese del Vasto

Con il territorio di Tregli del Vescovato d'Ortona

Con il Territorio di Santo Vito del Duca Caraccioli

Col Mare Adriatico

Col Territorio di fossacieca dell'Abbazia di S. Giovanni

Col Territorio della Scorciosa, questa è hora dell'Abbazia madre

Da Levante, à Ponente vi può esser circa tre miglia, et altre tanto da mezzogiorno à Tramontana.

Dentro la Terra vi è la Chiesa di S. Matteo con titolo d'Arcipretato Jus patronato della Abbazia madre quale possiede //23 tanti beni e Territorij, che ben governati come hoggi fruttano Ducati 250.

Fuori della Terra vi è la **Chiesa di S. Maria delle Grazie** con qualche entrata.

La Madonna di Loreto, con qualche entrata, **La Madonna del Pozzo**, con qualche entrata, tutte le quali rendite le percepisce l'Arciprete e sodisfa con esse à gl'oblighi delle messe **a S. Antonio**, Beneficio semplice, hoggi di Mons. Reverendissimo Egidio Colonna.

Fa Fochi 63 sé bene paga per 131. (7)

Fa Anime circa 500, dà Communemente circa 300. (8)
(Ducati ?)

(7) La numerazione dei Fuochi, o Famiglie, si faceva all'incirca ogni 33 anni, nel 1670 fu pubblicata la nuova numerazione ufficiale (Rocca Fuochi 115), questo ci fa sostenere che questa Memoria Storica fu stilata in data non posteriore al 1669, considerando anche i tempi per la realizzazione della nuova numerazione.

Ogni foco deve ogn'anno alla raccolta all'Abbazia quattro sacchi di paglia, e passato Agosto, non dando detta paglia, si puote essigere un Carlino per foco.

Tutto il Territorio si figura circa Salme 1400 Pel quale si stima lavorativo Salme **- 600**

Atte a ridursi lavorativo **- 450**

Sterile ò scoste e selvaggio **- 450**

1500

Di detti territorij ne possiede l'Abbazia

del lavorativo circa Salme **-70**

Non lavorativo, del quale alcune

parti si potrebbe ridurre tale, Salme circa **-30**

Terre delle coste che sono lavorative

ma (.....) circa Salme **-10**

110

La Chiesa ne possiede di tutte le sorti **S. 150**

La comunità, come sopra, **S. 450**

Particolari Vassalli **S. 500**

Forastieri circa **S. 290**

1560

//24 La Comunità hà pesi Anni (9) con la Corte Regia per Ducati circa 750

E non hà altre entrate, che del Molino, Forno, Bonatenenza, Terraggi

(8) La tassa era all'incirca Carlini 15 e Grana 2 a Fuoco: x 131= D.199. Carlini 1. Grana 2. (1 Ducato= 10 Carlini= 100 Grana).

(9) Le tasse erano tante, oltre a quella sul Fuoco, vi erano le "Extraordinariae Functiones Fiscales", tasse straordinarie che il Re faceva applicare quando le sua finanze erano a corto, ma poiché la "Regia Cascia" era perennemente in "Rosso", queste diventavano tasse ordinarie, facendo salire notevolmente il dovuto delle Università al Re.

Quali se bene si valutano Ducati 130, nondimeno non l'hanno hoggi affittato(10) che per Ducati 50. Il rimanente si paga con Collette.(11)

Il Barone hà la X[^] di tutti i terreni che si seminano nel Territorio della Rocca, eccezione i **liberi** che si chiamano **liciti**, et nei proprij dell'Abbazia, salvo il terraggio che è il 5°;

Di ciò che si raccoglie

Hà in dare alcune salme di Ghiande e la maggior parte delle Buonatenenze che si pagano di forastieri per li beni che ivi possiedono quali furno impegnati dalla Università al Sig. Augusto Boncompagni e da questo lasciato alla nostra congregazione di cui era figlio, per certo uso pio, di tale acquisto e porzione saranno anche in questo registrati finalmente

Case della Rocca (nel distretto)

//25

Una casa detta Palazzo dentro la Terra in contrada detta la Piazza, confina con la chiesa Parrocchiale di S. Matteo, e con le muraglie nuove, con le case di Domenico Barone, con le case di Mario di Croce, davanti con la casa di ferrante

- (10) Era di uso comune, anche la Regia Corte lo faceva, affittare, o con un termine più antico "Arrendare" delle entrate. Ciò nasceva dal fatto, che l'Università si trovava sempre in difficoltà con i pagamenti alla Regia Corte, alla quale dovendo garantire il gettito per le tasse dovute dai Cittadini, si rivolgeva a persone facoltose per i prestiti a copertura, e questi, in cambio, chiedevano gli interessi sulle somme anticipate, oppure di poter beneficiare per alcuni anni, spesso per generazioni, degli introiti delle varie rendite, versando all'Università delle piccole somme "forfettarie".
- (11) Colletta è la differenza tra l'imposto ed il disponibile delle rendite dell'Università, cioè l'importo (D.700) da dividere per i (131 secondo la R. Camera) 63 Fuochi effettivi. Ogni Fuoco, ogni Famiglia, povera o ricca che fosse, si pagava non in base alla proprietà, era tassata per circa 11 Ducati l'anno. L'università raccoglieva, cioè faceva la colletta, ciò che poteva, ed il

Romico, con la casa di Gioseppe Martino, con la casa di Bernardino fascina; nel qual palazzo sono sette stanze con giardino al piano, e sotto vi è cantina, stalla, et altre comodità. Detto Palazzo fù venduto in parte alla Congregazione dal Sig. Alfonso Monti per Ducati – 210.90

Un'altra parte fù venduta dalli Gioseppe e Giovanni de Monti per Ducati –245.60

Un membro di detto Palazzo fù venduto alla Congregazione da Oratio e Cesare de Monti per Ducati –112.70

Un'altra casa grande con 3 stanze ad alto, et una abasso, in luogo detto Porta da piede, con cortile, la cui porta stà nella strada pubblica di dietro le muraglie della Terra, dà un lato le case di florio Moretto, dall'altro con dui casette della Congregazione. Vendita alla Congregazione da Girolamo Ricci l'anno 1607 con altri beni.

//27 Casa che confina con la sopradetta e con dui stanze di sopra, et una abasso, et ha la porta nella medesima strada; cofina con la casa di Pietro Cinno, con Carmeglia d'Aranci, con un'altra casa della Congreg.

Una casa contigua alla sopradetta, dà una parte con una stanza di sopra, e dall'altra, ad un'altra casa della Congreg.ne

Una casa contigua alla suddetta da una parte, con una stanza sotto, et una sopra, e dall'altra ad un vicolo detto **Rua**

//29 Una casa con due stanze di sopra, e due di sotto, Posta nella Piazza, Confina con la Chiesa di S. Matteo, con la piazza, e con la strada e Porticale. Hoggi serve la porta da basso per Carceri, e di sopra vi habita il Capitano. Detta casa fu venduta alla Congregazione da Col'Antonio e Giovanfrancesco De Letto con altri beni.

Un sito d'una casa diruta in luogo detto il passatore; confina con la casa d'Angelo Barone, e di Mario di Croce.

Doi fosse da grano nella Piazza, con pietra intorno alla bocca dove è scritto un R in mezzo ad un O, furono vendute dal Sig. Giovanfrancesco de Letto.

//30 Un sito d'una casa d'una stanza situato dentro la Terra della Rocca in contrada detta Le Mura Nuove, confinanti li beni dell'Università di un lato, e dall'altro li beni di Romano Risio (?), con altri confini assegnati da Giovanni Camillo Moretto della medesima terra per la somma di Ducati 18.70, con promessa di pagare per ciò Carlini 15 l'Anno, con patto di ridimerla in termine di doi anni, come per instrumento di Giovanni (Bataverna) notaro di Lanciano, registrato li 4 maggio 1642

Canone Della Rocca

//31

Canone di carlini dieci, quale paga ogn'anno l'Università della Rocca alli XI di 9bre quale si dice il Censo di S. Martino e viene chiamato ogn'anno nel giorno della festa nella Chiesa di S. Giovanni, benche pretendino di non doverlo pagare che il giorno di S. Martino.

Canone di Grana 22 e mezzo sopra certi Territorij, dette le Scoste di Matteacci in Territorio della Rocca, possedute hoggi da Giovanfrancesco figlio di Ascanio de Archangelis, medico

di Lanciano, e vien chiamato ogn'anno il giorno della festa di S. Giovanni.

Canone di carlini tre sopra un pezzo di terra detto S. Calcagnia di capacità di Tomula 12 nel Territorio della Rocca posto al Valle di S. Giovanni, possaduta hoggi da Romano del Sig. Gio. Leonardo di Vito, quale viene chiamato ogn'anno al giorno della festa di S. Giovanni.

Censo di Ducati uno, e Grana 30, che deve ogn'anno ad Agosto Gio. Camillo Moretto dalla Rocca per denari stategli dati del 1591 dall'Abbate Navarra di S. Gio. in Venere, come per rogito di Gio. de Blasis di Lanciano.

Fuora del Distretto

//33

Un vignale di olive et altri arbori, posto nel territorio della

Terra in contrada detta di Pocafeccia, confina con li beni di Giovanfrancesco Ricci, con li beni di Santi Mellone da capo e da piedi, con quelli del Padre Rosato Caravaggio et altri confini, assegnato da Hannibale Coccia per la somma di D. 19 con un bue o sia giovenco, come per instrumento negl'atti del detto Gio. (Bataverna ?) 11 maggio 1643.

//34 Un pezzo di terra sterparo di un Tumulo in circa lavorativo, posto nella via che va à Lanciano, confina da piedi col Vallone della falucca, a man destra, verso la montagna, con li beni di Giuliano Evangelisti, verso la marina con Domenico di Cocci.

//35 Un giardino con frutti e pergolato, e con vigne con piedi di olivo, stimato tumula 3, con un portone di mattoni nella strada che v`a alla Rocca vecchia detta il Castello, e da piedi con la strada detta del Pozzo, a mano destra verso la montagna con una ruella, seu strada vicinale; verso la marina con la strada pubblica. Parte di questo, è stato venduto alla Congr. Dal Sig. Giovanfrancesco de Letto, con altri beni, e dai Sig.ri Giuseppe e Giovanni de Monti nel 1627, e dal Sig. Girolamo Ricci.

//36 Vicino a detto giardino, vi è un sito dell'Abbazia, dove altre volte era una casa che è caduta, confina con i beni di S. Antonio, con altre case dirute, qual casa era stata venduta nel 1627 da Gioseppe e Giovanni de Monte per Ducati 16.

//37 Un pezzo di terra in luogo detto il frainino, si stima di Salme 3, arborato con noci 4, olivi et altri frutti, lavorativo. Confina da capo con la strada del Castello, da piedi con la

vigna e strada delle grotte; verso la maiella con li beni di Massimiliano Salicca, e più a basso con i beni di Romano di Vito, e verso la marina con li beni di Josuè Colizza, e più vicino il Castello con la ripa. Si crede che in questa pezza, sia compreso il vignale venduto dal Sig. Alfonso Monti del 1627, per Tumula 2 e mezzo, per Ducati 33. E più dal medesimo, un altro pezzo di Tum.3, e Misure 16, per D. 29.

//38 Un pezzo di terra posto in luogo detto Tamareti, stimato Salme 12 lavorativo, e S.4 non lavorativo; confina verso la Rocca con li beni di Scatozza da Lanciano e con li beni di S. Antonio, da piedi con li beni di S. Nicola e di S. Matteo e col vallo della Jannora e col vallone di Caldarone, verso la montagna con li beni del SS.mo e con la strada pubblica, verso la marina con li beni del detto Scatozza e con la strada pubblica che v`a à Santo Vito; detta terra si crede venduta dal Sig. Girolamo Ricci.

//39 Un pezzo di terra posto in luogo detto le Coste dell'hospitalo, non lavorativo, stimato salme tre, si potrebbe ridurre à coltura, vi sono cerque, confina verso la Rocca con li beni di S.ta Caterina, da piedi col Vallone dello Capo del Molino, verso la montagna con la strada pubblica, verso la marina con li beni di S. Antonio, da capo con li beni di S. Donato; si trova che Tumula 7 , furono vendute dai Sig.ri Gioseppe e Giovanni de Monti del 1627 per Ducati 30.

//40Un pezzo di terra in luogo detto il Pontone del Signore, stimato Salma una in circa, la metà è lavorativo con 4 cerque; confina verso la Rocca per da piedi e verso la

montagna con li beni di S. Matteo, col mare e Valle di S. Biagio.

//41 Un pezzo di terra posto in luogo detto la piana di Marco; stimato Salme 15, del quale n'è lavorativo S. 10, e nel resto vi è la mortella e cerque; confina verso la Rocca e da piedi con i beni dell'Università, verso la montagna con i beni di Nicola di Croce e di D. Cecco, da mano sinistra con li beni dell'Università e strada pubblica.

Parte fu data per accordo alla Congregazione da Gio. Leonardo e Gio. Pietro Bucciarelli l'anno 1624. 30 marzo, per D. 30, stante la pretesa devolutione.

//42 Un pezzo di terra posto in luogo detto Ceramella stimato salme 7, tutta selva con cerque, del quale ne sono lavorative Tt. 9, il resto no; Confina verso la Rocca con li beni di Gio. Giacomo Festa di Francavilla, da piedi s da man destra e da verso il mare con li beni dell'Università.

//43 Un pezzo di terra posto in luogo detto Ceramella, stimato S. 1 e mezza, tutta coste con ghiande, non lavorativo; confina verso la Rocca con i beni di Girolamo Vicenni da Lanciano, da piedi col Vallone detto Ceramella, verso la montagna e marina con i beni dell'Università.

Si crede che in questo pezzo di terra sia compreso un pezzo di selva venduta dalli Sig.ri Giosepe e Giovanni de Monte del 1627. per prezzo di Ducati 6.30

//44 Un pezzo di terra, posto in luogo detto la Carbone stimato S. 2, lavorativo con cerque; confina verso la Rocca col Vallone detto Carbone; da piedi con la strada pubblica, verso la montagna con i beni di S. Antonio e del Sig.

Annibale Ricci da Lanciano, verso la marina con Francesco di Lilla.

//45 Un pezzo di terra posto in luogo detto **Pelle di bove seu Perazzo**, è stimato salme 4: cioè una selvata e tre lavorative; confina verso la Rocca con la strada pubblica, da piedi col Vallone detto della Perazza, verso la montagna con li beni dell'Università.

Si trova che una salma e mezzo fu venduta dal Sig. Alfonso de Monti per Ducati 4.75; il resto fu recuperato da D. Colangelo, che lo possedeva la Comunità, et era dell'Abbazia.

//46 Un pezzo di terra posto in luogo detto **fosso di Cupo, e S. Giorgio**, stimato salme 1 e mezza, è lavorativo; confina verso fossacieca con li beni del SS.mo, da piedi con i beni dell'Università, verso la montagna con i beni di S. Matteo, verso la marina con li beni d'Oratio Salicca.

//47 Un pezzo di terra posto in luogo detto le Vicende, si stima salme 12, cioè dieci lavorative e due di selva; confina verso la Rocca con i beni dell'Università, da piedi col Vallone chiamato Cotelessa, verso la montagna con i beni della madonna del Ponte di Lanciano, verso la marina con i beni della detta Madonna.

//48 Un canneto posto in luogo detto della via delle Grotte, stimato Tumulo uno, con 3 piedi d'olive, lavorativo; confina verso la marina con Nicola Moretto, verso la montagna con la strada pubblica, da un lato con Gioseppe Caccione, dall'altro col vallone detto fonte di Cecco.

//49 Un pezzo di terra posto nella contrada di S. Tomaso, stimato salme 15, del quale 13 sono lavorative e 2 no; confina

con li beni di S. Tomaso, con li beni dell'Università della Rocca, con li beni di Gio. Pietro Buciarelli, con li beni di Cesere Macciucchino da Lanciano, con la strada pubblica.

Venduti alla Congregazione per terminare certe differenze, da Alessandra e Gioanna Andrea Mancina, l'Anno 1612 per Ducati 30, et una salma di grano, come per instrumento in carta pecora dell'Avv. Chivio (Chevio?) in Lanciano.

//50 Un horticello posto in luogo detta **falucca seu pozzo vecchio**, si stima una sesta parte d'un tumulo, lavorativo, **lontano dalla Porta della Terra X passi**, con 5 piedi d'olivi; confina da capo con le Muraglie di detta Terra, da piedi verso il vallone, seu fosso, con i beni di Flavio Moretti, verso la montagna con i beni di Carluccio Festa, verso la marina con li beni di Matteo Caravaggi.

//51 Un pezzo di terra posto in luogo detto la falucca, si stima Tumuli dui, lavorativo; confina verso la Terra con la strada vicinale, da piedi con i beni dell'Università, verso la montagna con Francesca di Lilla, verso la marina con Paolo di Croce. Questo terreno fù venduto dal Sig. Francesco de Letto, con altri beni.

//52 Un pezzo di terra in luogo detto Tagliaferro, si stima T.5, con cerque, lavorativo, et una salma di stirparo, con Mortella; confina da capo verso la Rocca con i beni dell'Università, da piedi verso fossacieca, con i beni di Oratio Salicca e la via pubblica, verso la montagna la via pubblica che v'è fossacieca, a mano sinistra li beni di Pietro Cariacio da Lanciano.

Questa parte di detto terreno fù venduto dal Sig. Francesco de Letto con altri suoi beni, e l'altra parte da Cecco di Finoro per debito che havea.

//53 Un terreno posto in luogo detto il **faviero** che si chiamano **terre della Corte**, stimati salme 10 lavorativi; confina da capo verso la Rocca con la strada pubblica, che v'è al molino, verso fossacieca con la via Pugliese, verso la montagna con la detta strada Pugliese e con i beni di Schiatozza da Lanciano, e verso la marina con i beni del medesimo.

Questo pezzo si litiga frà le due Università della Rocca e fossa cieca, in quale delli detti doi dominij sia situato, havendolo l'una al'altra nei loro catasti, però non s'intende col porlo qui di pregiudicare ne all'una ne all'altra Università.

//54 Un pezzo di terra posto in luogo detto Monte Granaro, si stima una salma lavorativo; confina verso la Rocca con i beni di Pietro Polidoro, da piedi con la strada pubblica e con la selva dell'Università, verso la montagna con i beni di detto Pietro Polidoro, verso la marina con i beni di Ottaviano da Lanciano. Detto terreno fù venduto da Girolamo Ricci l'anno 1617 con altri beni.

//55 Un pezzo di terra con quercie posto in luogo detto delli Colli della Chiesa, si stima circa salme 4 lavorativo; confina con li beni del SS.mo, con li beni di Santo Nicola, con li beni degl'eredi d'Antonio Bucciarelli, con li beni degl'eredi di Tiberio fella da Lanciano, con la strada pubblica.

Detta terra fù venduta dal Sig. Girolamo Ricci come sopra.

//56 Un pezzo di terra posto in luogo de lo Sterparo di Renzo, stimato S.4 in circa lavorativo; confina con li beni della Chiesa di S. Matteo, con li beni del Dottore Achate da Lanciano.

Detta terra fù venduta dal Sig. Girolamo Ricci come sopra.

//57 Un pezzo di terra posto in luogo detto della Carbona, con

quercie che non si lavora di Salme 2 in circa; confina con li beni del Sig. Hortensio Stramoto, col vallone, con li beni di Santo Antonio, con la strada publica.

Detta terra fù venduta con altre dal Sig. Girolamo Ricci.

//58 Un pezzo di terra posto in luogo detto Piano della Rocca misurato per tumula 5 e misure 3 lavorativo; confina con i beni di **S. Giorgio** da capo, dall'altro col vallo e la strada publica.

Venduta del 1627 dal Sig. Alfonso de Monti, Ducati 5.

//59 Un pezzo di terra posto in luogo detto li Cavallucci, stimato salme 4 cioè lavorativo 2, il resto no; confina col mare, da un lato con i beni di S. Matteo, dall'altro con i limini della vigna, dall'altro col vallo di S. Biagio.

Venduto dal detto come sopra di Ducati 50.

//60 Un pezzo di terra posto in luogo detto Santa Maria del Pozzo, stimato mezzo tumulo lavorativo; confina da capo con la strada publica, da un lato con i beni del Notaio Valerio Casale, dall'altro con i beni della Congregazione.

Venduto dal detto come sopra, D.2.50 e dai Sig.ri Giuseppe e Giovanni da Monti D. 2.50.

//61 Un canneto posto in luogo detto la **Porta del Sole**, misurato per misure XI lavorativo; confina da capo con la via publica, da piedi col vallone, da un lato con i beni degl'eredi di Matteo Crocetti e dall'altro con i beni di Florio Moretto.

Venduto dalli Sig.ri Giuseppe e Giovanni de Monti per Ducati 11.

//62 Un pezzetto di selva cerquata posto sotto la ripa di

Monte Granaro, stimato tumula due non lavorativo; confina da tutte le parti col vallone e beni della Comunità.

//63 Un territorio posto in luogo detto il Tamarete, si stima salme 16, la terza parte delle quali è lavorativa, il resto è stirparo con cerque et altri arbori; confina da capo col vallo detto della Jannara, verso la montagna con i beni di Merigo Scatozza da Lanciano e con la strada publica, verso la marina con li beni della Chiesa di S. Matteo e dell'Università.

Detto territorio fù venduto dal Sig. Girolamo Ricci il 1607 con altri beni.

Un pezzo di terra posto sopra Monte Granaro di salme doi in circa lavorativo; confina con Giosepe Toscano di Lanciano, con Pietro Polidoro di Santo Vito.

//64 Un pezzo di terra posto in luogo detto l'Avicaca, stimato salme uno lavorativo; confina con Croce Scatozza verso la marina, con S. Antonio verso la montagna, con (.incompleto).

FONTI DOCUMENTARIE

Archivio di Stato di ROMA:

- Congregazione dell'Oratorio di Roma.

Busta 469 - 470 - 481.

Volumi 416 - 417

PER I TESTI

- G. Di Nicola “ABATI PAPI E CROCIATI A SAN GIOVANNI IN VENERE”
- Ottavio Beltrano “DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI...” Ristampa Forni.
- N. Faraglia “BILANCIO DEL REAME DI NAPOLI...” estratto da Archivio Storico per le province napoletane. Ristampa Forni

